

Il dilagare della corruzione

οὕτω πᾶσα ἰδέα κατέστη κακοτροπίας διὰ τὰς στάσεις τῶ Ἑλληνικῶ, καὶ τὸ εὐηθές, οὐ τὸ γενναῖον πλείστον μετέχει, καταγελασθὲν ἠφανίσθη, τὸ δὲ ἀντιτετάχθαι ἀλλήλοις τῇ γνώμῃ ἀπίστως ἐπὶ πολὺ διήνεγκεν. [2] οὐ γὰρ ἦν ὁ διαλύσεων οὔτε λόγος ἐχυρὸς οὔτε ὄρκος φοβερός, κρείσσους δὲ ὄντες ἅπαντες λογισμῶ ἐς τὸ ἀνέλπιστον τοῦ βεβαίου, μὴ παθεῖν μᾶλλον προυσιόπου ἢ πιστεῦσαι ἐδύνατο. [3] καὶ οἱ φαυλότεροι γνώμην ὡς τὰ πλείω περιεγίνοντο· τῶ γὰρ δεδιέναι τὸ τε αὐτῶν ἐνδεές καὶ τὸ τῶν ἐναντίων ξυνετόν, μὴ λόγοις τε ἤσους ὄσι καὶ ἐκ τοῦ πολυτρόπου αὐτῶν τῆς γνώμης φθάσωσι προεπιβουλευόμενοι, τολμηρῶς πρὸς τὰ ἔργα ἐχώρουν. [4] οἱ δὲ καταφρονοῦντες κἂν προαισθῆσθαι καὶ ἔργῳ οὐδὲν σφᾶς δεῖν λαμβάνειν ἢ γνώμῃ ἔξεστιν, ἀφαριτοὶ μᾶλλον διεφθείροντο.

Tucidide, Storie, III, 83

TRADUZIONE:

Così nella stirpe greca a causa delle sedizioni, sorse ogni genere di disonestà. e la semplicità d'animo, con la quale generalmente la nobiltà si accompagna, irrisa svanì, mentre lo schierarsi in campi opposti con sentimenti di diffidenza ovunque fu un'abitudine predominante. Giacché non era sufficiente a riconciliare né un discorso efficace né un giuramento spaventoso, ma tutti quanti, una volta che si trovassero in posizioni di superiorità, calcolando quanto fosse insperabile la sicurezza, si cautelavano dalle offese più di quanto non fossero capaci di fidarsi di qualcuno. E le persone dalla mente meno elevata di solito vincevano, ché temendo la propria inferiorità e l'astuzia dei nemici, cioè di essere vinti dai discorsi e di essere prevenuti nelle insidie dall'astuzia della mente altrui, audacemente passavano all'azione. Gli altri invece, pensando nel loro disprezzo di accorgersi in tempo delle offese e di non dover prendere coi fatti quello che si poteva prendere con l'intelligenza, più di tutti cadevano indifesi.